

Il processo di formazione del pensiero e il meccanismo dell'intuizione

Francesco Alessandrini – Irene Menis – Roberta Rio

Informazioni sull'articolo

10th Biennial European
Conference of the Society for
Scientific Exploration
oct 2016

©2016 Francesco Alessandrini
Irene Menis
Roberta Rio

Parole chiave

Pensiero
Formazione del pensiero
Conoscenza
Forme matrici
Intuizione
Conscio
Inconscio

Sinossi

Viene presentata una nuova ipotesi sul processo di formazione del pensiero cosciente e non. L'analisi è preceduta dall'introduzione di alcuni concetti base non convenzionali relativi alla composizione non fisica del corpo umano e alle forme matrici - analoghe a degli schemi di riferimento - che soggiacciono alla formazione della materia e del pensiero stesso. Il nucleo dell'articolo descrive le fasi del processo formativo del pensiero passando dallo stimolo che attiva il processo, alle modalità di generazione del "campo pensiero", all'effettiva composizione del pensiero e alla sua finale introduzione nel corpo fisico, sia a livello conscio che inconscio. Ogni singola fase viene correlata ai corpi fisico e non fisici dell'essere umano in essa coinvolti. L'intuizione viene infine ridefinita e descritta nelle sue modalità di inserimento nel pensiero umano; essa costituisce una possibilità di aprire l'essere umano a un ambito di conoscenza più vasto rispetto a quello abitualmente utilizzato.

1. Introduzione

Cosa sia il pensiero è un qualcosa dibattuto da sempre.

Filosofi e scienziati hanno cercato in mille modi di inquadrarlo in qualcosa di razionalmente comprensibile.

Le moderne neuroscienze, aiutate dalle varie tecnologie di imaging cerebrale, stanno gradualmente comprendendo cosa si attiva nel cervello quando pensiamo o agiamo; la moderna psicologia tenta di indagare come il pensiero influenza il nostro comportamento.

Gran parte degli studi cerca di correlare l'input e l'output nel processo di formazione "cerebrale" del pensiero, ovvero si concentra sui punti 1 e 7-8 dello schema di figura 3. Non riesce tuttavia ad analizzare cosa succede nel mezzo e ad individuare la cosiddetta "funzione di trasferimento" tra un input esterno e il corrispondente output "mentale".

Scopo del nostro lavoro è esattamente questo: individuare cosa succede fra l'input di un segnale prevalentemente esterno e l'output di una nostra attivazione/formazione mentale, ovvero cosa succede durante la formazione di un pensiero.

Potremmo dire che finora nessuno sia riuscito a spiegare in modo convincente e completo cosa sia il pensiero.

Riteniamo che ciò non sia stato possibile perché mancano ancora alcune conoscenze, difficilmente individuabili in modo scientifico, che stanno alla base della sua formazione.

Grazie ad un processo intuitivo – un particolare tipo di canalizzazione – che attinge ad un ambito esterno a noi stessi e dotato di maggiori conoscenze di quelle normalmente accessibili, tentiamo di pervenire ad una definizione dei concetti e degli schemi che ci serviranno per chiarire cosa sia e come si formi il pensiero e, successivamente, l'intuizione.

2. Premessa: i concetti base

Partiamo da alcune nozioni fondamentali che sono parzialmente sconosciute e difficilmente conoscibili a una mente umana che affronta la spiegazione del mondo esclusivamente attraverso le sue capacità cognitive razionali.

Il concetto base da cui dobbiamo partire è che *l'uomo non è costituito dal suo solo corpo fisico e che una sua parte dura di più della sua sola durata "terrena"*.

In questa visione ampliata dell'essere umano possiamo distinguere sette corpi o strutture, quattro mortali e tre "eterni":

- il corpo fisico;
- il corpo energetico che fornisce, sostanzialmente, il carburante a quello fisico;
- il corpo emotivo, che ha lo scopo primario di memorizzare tutto ciò che ci accade sia come dato in se sia come emozione correlata;
- il corpo mentale che permette la formazione del pensiero;
- tre corpi "superiori", sostanzialmente eterni, che potremmo cumulativamente definire "anima".

Se al corpo fisico siamo ben abituati e, tutto sommato, anche il corpo energetico non ci risulta così ostico da immaginare (alcune discipline soprattutto orientali lo conoscono da millenni), ben più lontani ci possono apparire il corpo emotivo e quello mentale. Il corpo emotivo, la cui struttura può essere compresa in modo semplificato dalla figura 1, è costituito da un sistema "discontinuo" che potremmo definire a "sacche" di accumulo tra loro collegate da dei "fili" ad andamento ondulato.

Siamo di fronte ad un sistema composto da un minor numero di elementi rispetto agli altri due corpi fisico ed energetico, più grossolani e meno capillarizzati nel corpo stesso. Questo non vuol però dire che il singolo elemento non sia estremamente complesso e, tutto sommato, ancora poco indagabile con la ragione.

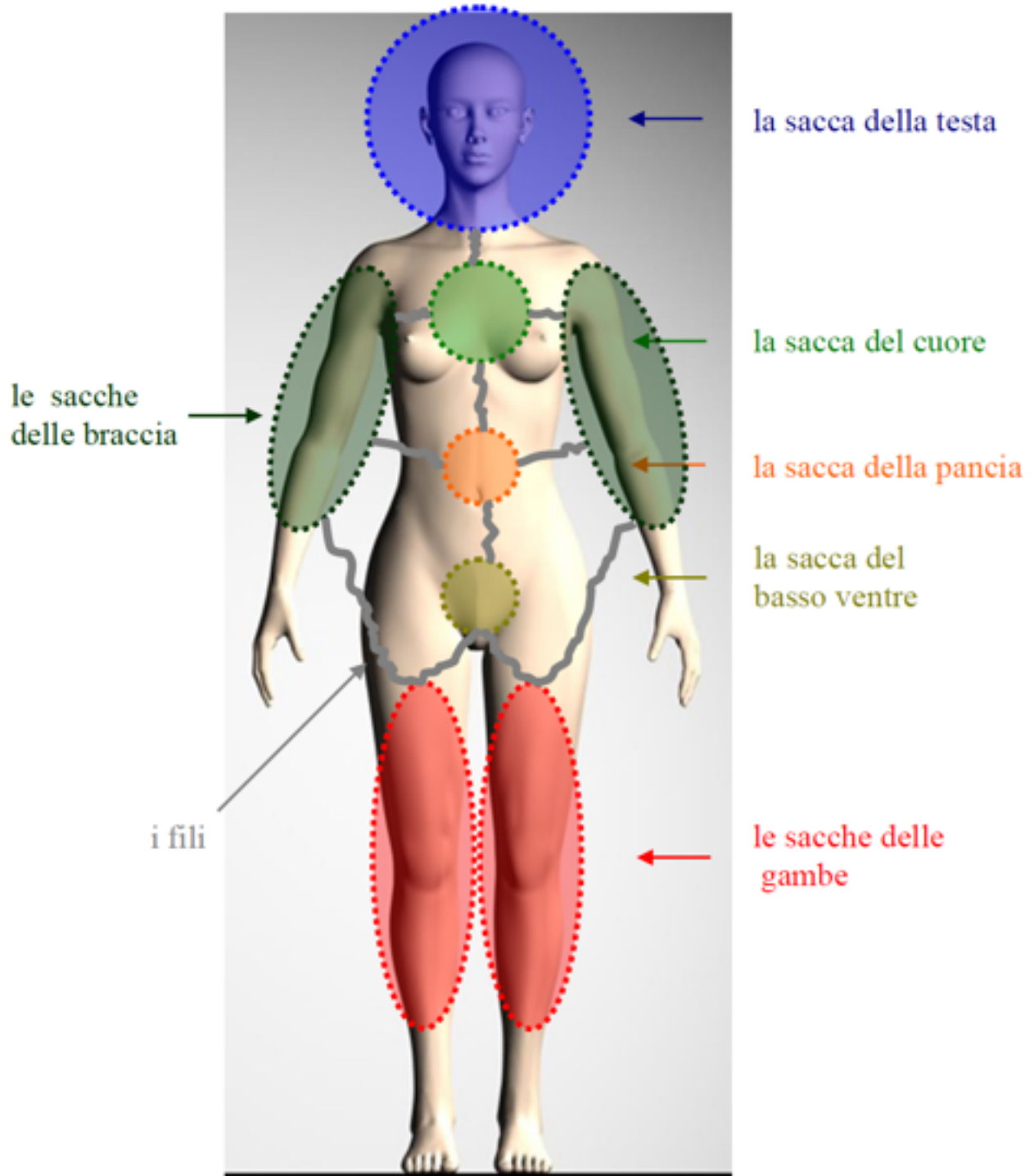


Figura 1: una sommaria rappresentazione del corpo emotivo in cui vengono distinte le sacche di memorizzazione e i "fili" che le collegano.

Le sacche hanno una parziale specializzazione in funzione di diversi tipi di memorie/emozioni.

Ad esempio, la sacca che si sovrappone alla nostra testa è quella con la funzione più generalizzata ed è dotata, in particolare, di una spiccata attitudine al “trattamento” delle memorie/emozioni collegate alla nostra parte spirituale.

Nelle sacche risiedono le memorie/emozioni, vere e proprie particelle costituite da un particolare livello di materia che vengono attivate selettivamente nelle varie funzioni del nostro corpo e, in particolare, durante la creazione di un pensiero.

In termini estremamente riassuntivi, potremmo dire che se il corpo energetico rappresenta l'energia che fa muovere il nostro corpo fisico, il corpo emotivo rappresenta l'energia che ci fa desiderare di muovere e, soprattutto, la base mnemonica su cui organizzare la nostra esistenza.

Il corpo mentale, invece, più che un corpo vero e proprio potremmo considerarlo come una struttura o un dispositivo in grado di formare il pensiero. Risulta alquanto difficile fornire una rappresentazione grafica di questo corpo, sfuggibile e molto mobile spazialmente. Risulta invece più comprensibile l'individuazione delle sue funzioni (figura 2) che consistono nell'attrazione di determinate impalpabili forme, di cui diremo tra poco, della loro attivazione mediante un meccanismo di “risonanza creativa” a cui consegue la generazione di un campo – una regione di influenza. In tale regione viene poi attratta dallo stesso corpo mentale della “materia emotiva”, in gran parte proveniente dal nostro personale corpo emotivo. La riorganizzazione della materia emotiva attratta all'interno del campo genera il pensiero, certamente non ancora cosciente a questo stadio.

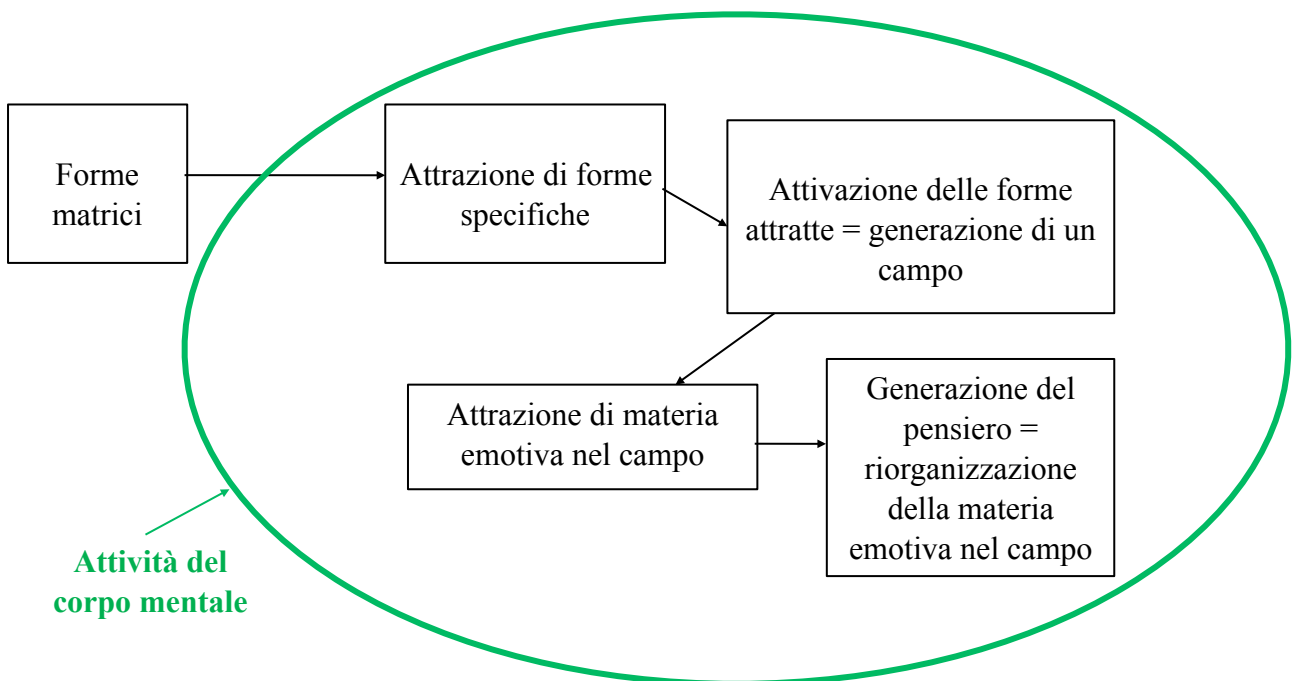


Figura 2: attività del corpo mentale

Il pensiero, dunque, si forma a partire dal corpo mentale con un coinvolgimento diretto del corpo emotivo e, successivamente, con l'interessamento dei corpi fisico ed energetico.

È necessario presentare almeno succintamente il concetto delle forme matrici che riteniamo costituisca il pilastro fondamentale dell'ambito vitale a cui stiamo partecipando con la nostra esistenza.

Le forme matrici sono delle impalpabili informazioni che, nell'ambito del Creato, possono essere descritte come delle forme geometriche che costituiscono delle matrici – immaginate una tortiera – in grado di dar vita alla successiva forma della materia – la torta – e cioè quanto noi, alla fine, percepiamo sensorialmente del mondo che ci circonda. Sono delle entità assolutamente non materiali, una sorta di trama invisibile sulla base della quale la materia poi si dispone nella realizzazione degli “oggetti” del Creato.

Queste forme sono organizzate secondo un livello gerarchico.

Le più importanti sono quelle che abbiamo chiamato le forme matrici di primo livello, un complesso di 38 forme che abbiamo cumulativamente individuato come i PRINCIPI FORMATORE (principi informatori e attivatori). Essi rappresentano tutte le possibilità fondamentali del Creato: in esso non può realizzarsi nulla che non sia compreso in questi principi.

Le forme matrici si pongono a monte dei campi morfici o morfogenetici ipotizzati da R. Sheldrake, ai quali si perviene solo attraverso il loro preventivo richiamo e attivazione. Le forme matrici hanno un'implicazione creativa generale e non solo legata alla morfogenesi biologica. Alcune significative similitudini possono essere associate al mondo delle idee di Platone.

Quando noi costruiamo un pensiero accediamo a delle forme matrici, in genere di livello inferiore al primo.

3. Il processo di formazione del pensiero

Le forme matrici sono ciò che viene gestito dal nostro corpo mentale il quale, richiamando delle forme specifiche, assemblandole secondo quelli che sono normalmente riconosciuti come i nostri schemi mentali e collegandole alle nostre memorie personali contenute nel corpo emotivo, danno vita a quello che successivamente viene percepito come il nostro pensiero.

In generale un pensiero viene costruito mediante il seguente percorso di formazione:

- 1) uno stimolo sensoriale, ovvero qualcosa che vediamo, che udiamo, che assaporiamo etc., attiva il nostro corpo mentale. Con stimolo sensoriale si può anche intendere una “configurazione attiva” di alcuni nostri circuiti cerebrali, cosa che corrisponde al richiamo di un nostro pensiero pregresso cosciente non esplicitamente richiamato dagli stimoli esterni.
- 2) Il corpo mentale si attiva e va a ricercare tra le forme matrici di cui sopra e soprattutto tra quelle di più abitudinarie consultazione, quelle che più si adattano allo stimolo sensoriale ricevuto.
- 3) Le in genere molteplici forme matrici di interesse vengono richiamate e attivate mediante una forma di risonanza creativa e ciò dà vita a un campo, il cosiddetto campo-pensiero.
- 4) Nel campo vengono richiamate quelle particelle di materia emotiva (in genere dal nostro corpo emotivo, ma non solo) che sono in maggior sintonia con lo stimolo attrattivo del campo stesso. Anche questo può essere considerato un fenomeno risonante che potremo definire di risonanza attrattiva generata dal collegamento che il corpo mentale stabilisce fra il campo-pensiero e alcune particelle emotive residenti nel nostro corpo emotivo o anche esterne.
- 5) Nel campo-pensiero si attua la rielaborazione della materia emotiva attratta in funzione delle forme matrici e della loro organizzazione e/o rapporto relativo. Le forme sono le sole

responsabili del campo. La rielaborazione della materia emotiva diviene l'effettivo nuovo pensiero che in questa fase possiamo definire come pensiero-memoria. Esso è una rielaborazione sintetica delle forme e della materia emotiva richiamate. Si noti che non può esistere un pensiero senza l'utilizzo di precedenti memorie emotive, da cui la stretta correlazione di un nuovo pensiero con ciò che abbiamo già pensato precedentemente, noi o chi ci sta attorno.

- 6) Il nuovo pensiero-memoria, ovvero la materia emotiva rielaborata, va a fissarsi nuovamente nel corpo emotivo (9) e contemporaneamente viene inviato verso il corpo fisico-energetico.
- 7) Il raggiungimento dei corpi fisico ed energetico attiva dei loro circuiti, in generale visti come i circuiti cerebrali. La loro attivazione porta come ultimo risultato, peraltro non sempre raggiunto o sempre raggiunto in modo completo, la percezione di un pensiero cosciente, ciò che siamo normalmente abituati a considerare "pensiero".
- 8) Il pensiero-memoria divenuto pensiero cosciente va poi ad esercitare una sua influenza conscia o inconscia sul resto dei corpi fisico ed energetico.
- 9) Il pensiero-memoria si è fissato comunque nel corpo emotivo, anche se non ha raggiunto i circuiti cerebrali della coscienza. Questa situazione corrisponde, nella maggioranza dei casi, alla formazione dei pensieri inconsci, argomento di primaria importanza nello studio della psicologia moderna.
- 10) I pensieri inconsci di quest'ultimo tipo hanno una straordinaria capacità di influenza sui nostri corpi fisico ed energetico, con generazione di malattie fisiche o stati psicologici alterati.

Da quanto riportato riassuntivamente nello schema di figura 3, si può ben intuire la complessità insita nella formazione del pensiero, un processo che, per altro, avviene in pochi istanti.

È importante evidenziare che nell'ultima parte del percorso del pensiero, la strada verso la ri-memorizzazione è sempre interamente percorsa (salvo particolari malfunzionamenti: del cervello), mentre la strada verso l'attivazione cerebrale che porta al pensiero cosciente alcune volte lo è e altre no.

I pensieri inconsci sono dunque, sostanzialmente, quelli che non raggiungono la finale coscienza, ma si limitano a memorizzarsi nel corpo emotivo.

Da qui poi essi possono comunque raggiungere il corpo energetico e quello fisico ma attraverso dei percorsi che non portano il pensiero-memoria ad essere manifesto alla nostra mente, ovvero a non attraversare quei circuiti cerebrali che generano la percezione cosciente del pensiero.

Anche in tal modo, però, essi influenzano il nostro comportamento e il nostro corpo fisico/energetico, pur rimanendo qualcosa di oscuro alla comprensione - inconscio, appunto.

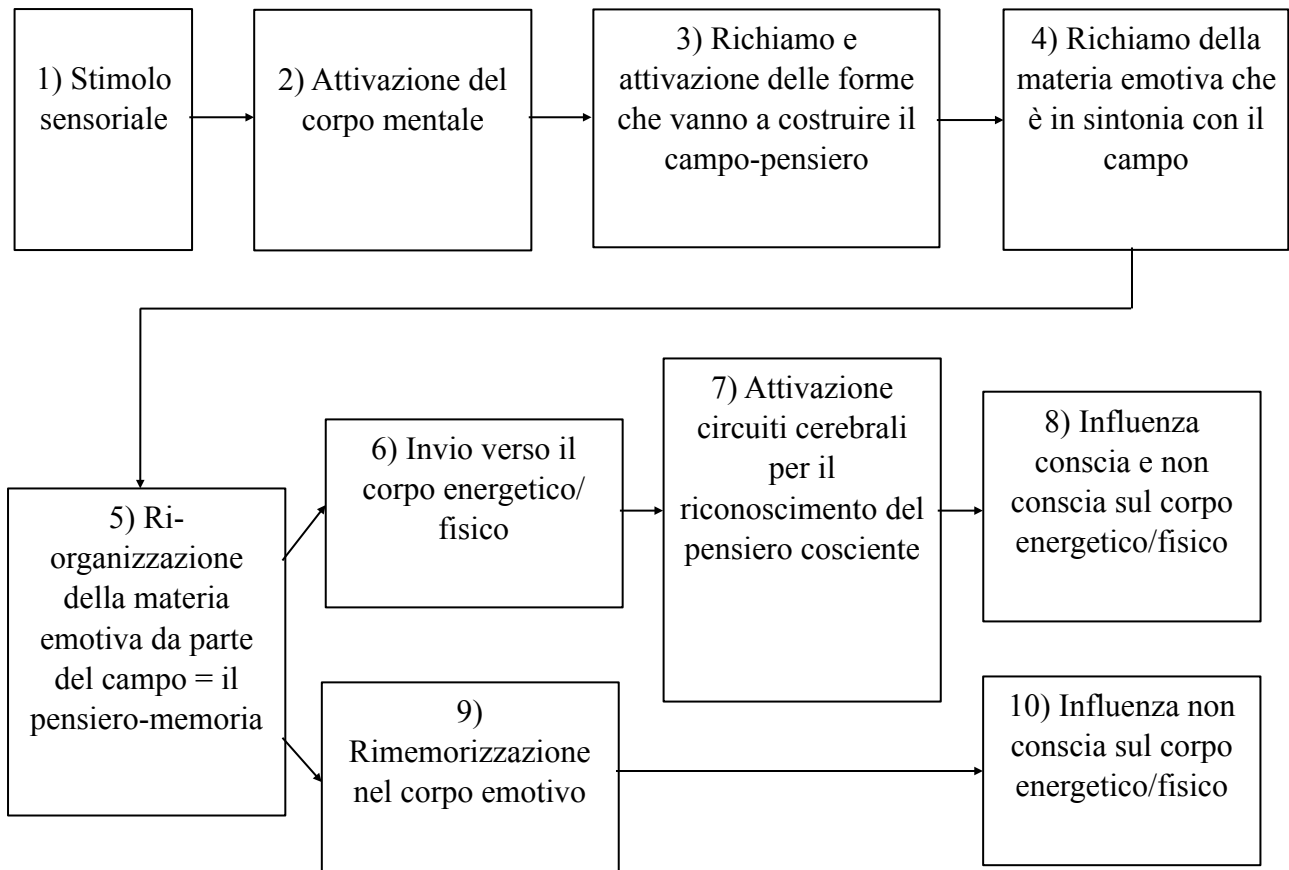


Figura 3: fasi del percorso di formazione del pensiero

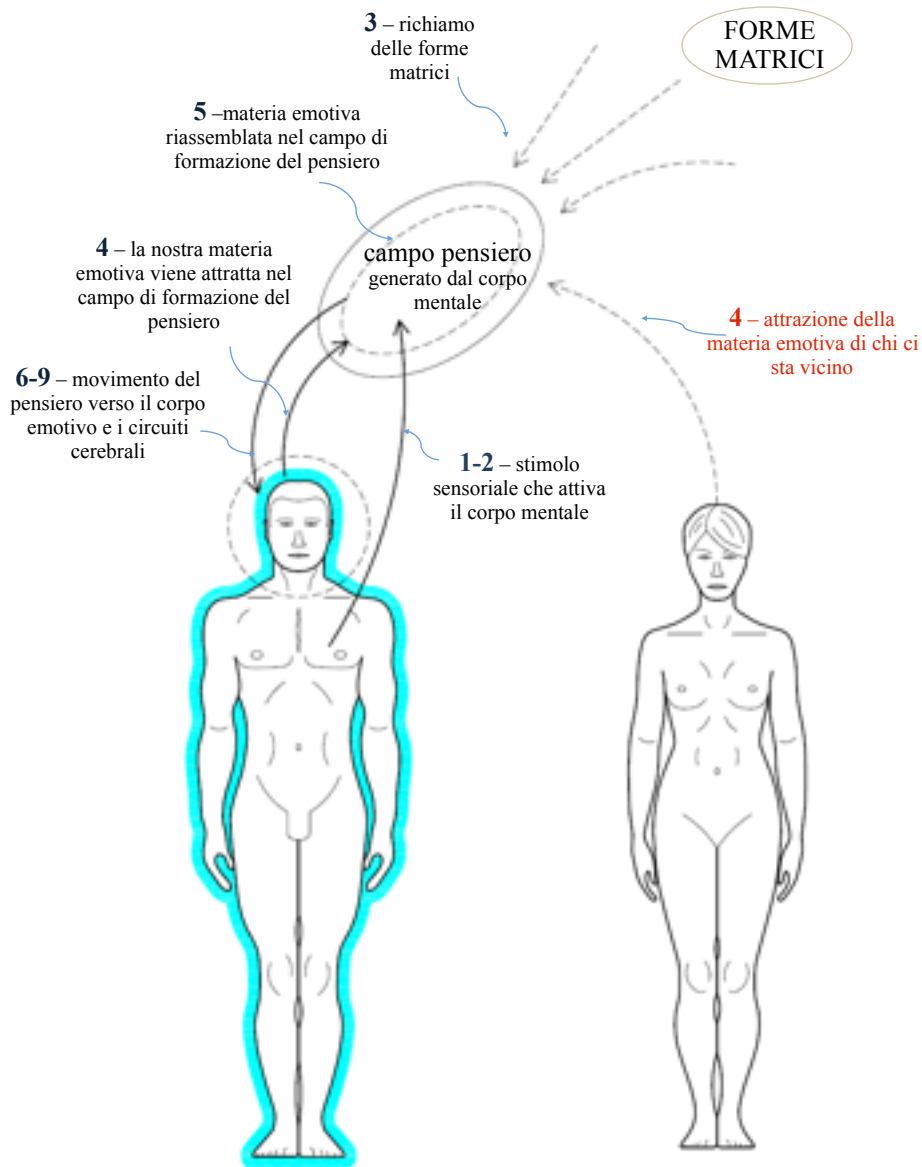


Figura 4: il percorso di formazione del pensiero

3. La sperimentazione a convalida della teoria

La teoria sulla formazione del pensiero appena esposta mal si presta ad una convalida scientifica in senso stretto. Il nostro parziale approccio scientifico parziale ma in genere verificabile e condivisibile. Basandosi su di essa, la sperimentazione si poggia sulla possibilità di “gestione” delle forme matrici.

A tal fine, costruendo dei metodi ad hoc, ci siamo allenati al richiamo di specifiche forme matrici, individuando anche delle tecniche per la trasmissione delle forme richiamate a chi ci sta vicino, per vedere se ciò poteva influire sulla formazione del suo pensiero (quello cosciente, in questa fase). Tramite l’esperimento di seguito descritto, che può essere annoverato tra gli esperimenti di “spostamento del pensiero nel gruppo”, abbiamo verificato sia in gruppi costituiti per specifici apprendimenti (corsi, seminari) nei quali è stato più facile raccogliere e descrivere i

risultati, sia su gruppi casuali (passeggeri all'interno di mezzi di trasporto) il cui risultato è stato descritto solo da una nostra impressione supportata dal comportamento di alcune persone. In entrambi i casi i risultati sono stati molto positivi e, nei casi misurati, possiamo dire che tra l'80% e il 90% delle persone hanno risposto in sintonia con le previsioni.

Il singolo esperimento, in un gruppo controllabile, consiste nell'invitare i componenti a definire e scrivere, senza pensare troppo, il loro attuale stato psico-fisico mediante un'unica parola compresa tra le seguenti (abbiamo utilizzato anche elenchi più lunghi, ma i risultati sono più difficilmente controllabili):

Stanco
Impaziente

Eccitato
Arrabbiato
Allegro

Curioso
Calmò

Si invita poi il gruppo a chiudere gli occhi e, nei seguenti tre minuti, provvediamo a richiamare e successivamente ad inviare verso la platea stessa uno schema di pensiero – forma matrice – ben definito e specificatamente indirizzato ad uno stato, ad esempio quello di CALMA.

Abbiamo notato che la “potenza” dell'invio dipende dalla persona, dalla sua capacità di concentrazione e dalla sua maggiore o minore capacità di attrazione della forma. In generale si è notato un potenziamento dell'effetto se il richiamo e l'emissione della forma viene eseguita da due o tre persone contemporaneamente e in specifiche posizioni relative.

Alla fine dei tre minuti si chiede al gruppo di riaprire gli occhi e di individuare e scrivere a quale delle suddette parole corrisponde ora il loro stato psico-fisico.

Subito dopo si invitano i componenti ad alzare la mano se l'ultima parola individuata è diversa dalla prima e si contano le risposte; per accelerare l'esperimento – controllo successivo – in un gruppo numeroso lo si può fotografare al momento dell'alzata di mano. Successivamente, come controprova, si fa alzare la mano a quelli che hanno mantenuto la parola inizialmente individuata, a quelli che ritengono di non aver partecipato all'esperimento e, infine, a quelli che nella fase finale hanno riportato la parola corrispondente alla forma matrice trasmessa.

Se il numero di coloro che hanno cambiato opinione sul loro stato psicofisico si rivela significativamente superiore a quelli che l'hanno mantenuto o se la parola finale corrisponde in prevalenza significativa a quella della forma trasmessa, si può concludere che, grazie alla trasmissione delle nuove forme matrici da noi operate e alla loro ricezione nel pensiero di coloro che hanno partecipato dell'esperimento, si è effettivamente costruito un pensiero diverso a partire da una impalpabile emissione di qualcosa che noi consideriamo essere le forme matrici descritte nella teoria.

Un simile modo di operare viene utilizzato dai persuasori occulti e da mentalisti in grado sia di far pensare qualcosa di specifico alle loro “vittime” sia di leggere il pensiero altrui. È quest'ultima considerazione che ci porta a pensare che la capacità di gestione delle forme matrici del pensiero sia di primaria importanza nei fenomeni telepatrici, tra i quali, peraltro, abbiamo individuato più livelli e modalità di attuazione.

4. Il meccanismo dell'intuizione

Nell'ambito del processo di formazione del pensiero c'è un punto ben definito in cui si inserisce il meccanismo dell'intuizione. Esso corrisponde al momento in cui il corpo mentale raduna quelle forme che vanno a costituire il campo che genererà il pensiero.

Anziché assemblare solo le forme abitualmente richiamate, si possono avvicinare delle forme nuove, in genere introdotte da “qualcuno” estraneo a noi stessi e al nostro corpo mentale.

È come se ci fosse un consigliere esterno che tenta di inserire uno schema diverso di pensiero, accanto o in sovrapposizione a quelli che normalmente utilizziamo.

Il campo che si va così a formare, pur attirando la nostra materia emotiva già memorizzata in un certo modo, tenderà di modificarla e riorganizzarla secondo una modalità diversa.

È esattamente in questo nuovo assemblaggio di materia emotiva e nella sua successiva ri-memorizzazione nel corpo emotivo e trasferimento ai circuiti cerebrali, che si ha evidenza di un pensiero nuovo rispetto a quelli nostri abituali.

Spesso la percezione di questo pensiero nuovo è quella tipica dell'intuizione, ovvero di qualcosa di inaspettato che si introduce nella nostra mente e ci permette, ad esempio, di risolvere un problema che ci stava particolarmente a cuore, ma di cui non riuscivamo a vedere la soluzione. In altri casi l'intuizione è un inaspettato pensiero cosciente che ci avverte di un rischio che noi o qualcuno a noi vicino sta per vivere, permettendoci così di correre ai ripari, supposto che gli diamo ascolto.

La sostanza dell'intuizione è che qualcuno esterno a noi stessi o, meglio, esterno alla parte mortale di noi stessi, introduce dei dati che alla fine del percorso diventano coscienti.

Sull'intuizione ci sarebbe molto da dire; per ora abbiamo la necessità di chiarire ancora solo qualcosa di specifico.

Innanzitutto, dal nostro punto di vista, non possiamo definire intuizione la semplice rielaborazione di *nostri* pensieri secondo i *nostri* soliti schemi mentali.

Per chiarire questo punto possiamo per analogia pensare al software di un computer, che se fatto girare sulla base di certi dati, ci fornirà tutta una serie di informazioni che sono funzione solo delle capacità elaborative del software stesso e dai dati che vengono introdotti.

Anche se inserissimo nuovi dati il risultato, pur essendo più ampio, non potrà mai uscire dallo “schema mentale” del software stesso.

Ne discende che un computer non potrà mai essere intuitivo, essendo chiuso in se stesso.

L'intuizione corrisponderebbe, nell'esempio di cui sopra, all'introduzione di un nuovo software che, sovrapponendosi a quello precedentemente esistente, permetterebbe, sulla base degli stessi dati immessi, di estrarre dei risultati diversi e altrimenti irraggiungibili tramite il software originario.

L'intuizione, dunque, è il nuovo software che proviene da qualcosa che in genere sta al di fuori di noi stessi o anche da qualcosa che proviene da una parte profonda di noi stessi a cui normalmente diamo poco ascolto.

Spiegare cosa sia questo nuovo ambito esterno di provenienza richiederebbe un'ampia trattazione.

Limitandoci per ora a dire cosa sia la parte profonda di noi stessi da cui estrarre informazioni intuitive. Possiamo dire che è la nostra anima, e che in una sua parte è dotata di informazioni e memorie, nonché della possibilità di richiamo di forme matrici, molto più ampie di quelle a disposizione dei nostri corpi mortali. Inoltre è dotata di particolari dispositivi di collegamento con un ambito ancora più vasto e, virtualmente, infinito.

Questo significa che già solo collegandoci alla parte profonda di noi stessi, l'intuizione, ovvero un ambito di conoscenza più vasto di quello nostro abituale, può divenire normalità nel nostro pensiero.

In conclusione, ci piace fare un richiamo etimologico a due delle parole più utilizzate in questo articolo: emozione e intuizione. Anche guardando solo ai prefissi delle parole *e-mozione* (da *e-moveo*) e *in-tuizione* (da *in-tueor*) si nota come esse suggeriscano movimenti in direzioni opposte: emozione suggerisce un movimento dall'interno verso l'esterno, mentre intuizione lo suggerisce dall'esterno verso l'interno. Se poi traduciamo *tueor* con osservare o vedere, intuizione significa proprio una "vista o un'osservazione che ci entra dentro dall'esterno". Questa nuova vista è permessa, appunto, dalle nuove forme matrici che qualcosa o qualcuno dall'esterno immette nei nostri pensieri.

Riteniamo che in ciò si possa intravedere esattamente il meccanismo di canalizzazione "intuitiva" che ha permesso anche la redazione di questo articolo.

3. Conclusioni

Quanto presentato è foriero di informazioni in grado di aprire nuove prospettive su molti aspetti filosofici e pratici del vivere umano. Comprendere come il pensiero si forma e in particolare lo sviluppo di metodi coscienti ed indirizzati di utilizzo delle forme matrici che stanno alla base della sua formazione, apre possibilità nuove e affascinanti a molti.

Tali possibilità erano finora appannaggio di pochi ed eccezionali esseri umani in grado di utilizzare il pensiero e in particolare l'intuizione come strumento di ampliamento della conoscenza.

La disponibilità di una chiara teoria di formazione del pensiero, supportata da adeguate tecniche applicative, può fornire innumerevoli benefici nello sviluppo personale e della conoscenza, nonché aprire nuove prospettive nel trattamento di condizioni mentali negative o nel trattamento di malattie di origine emotiva.

Con questa prospettiva teorica potrebbero essere indagate e acquisite delle possibilità umane finora considerate paranormali o superumane: la telepatia o la trasmissione del pensiero, a esempio, non sarebbero più insondabili e si potrebbe addivenire a metodi e tecniche specifiche per il loro apprendimento e utilizzo cosciente.

5. Gli autori

Francesco Alessandrini è un ingegnere progettista di grandi strutture e docente universitario che si occupa da oltre vent'anni di energie sottili e di fenomeni correlati agli stati di coscienza allargata. Da circa dieci anni utilizza una procedura intuitiva che gli ha permesso di ricavare tutta una serie di conoscenze sui più vari aspetti del Creato e della vita degli uomini. Queste conoscenze sono state trascritte in una decina di libri, di cui quattro pubblicati anche in lingua inglese.

Irene Menis, fisica, libera ricercatrice, ha partecipato come coordinatrice al progetto di un lander su Marte ed è attualmente istruttrice internazionale di PSYCH-K e presidente dell'Associazione Culturale BEYON.

Roberta Rio è una storica e danzatrice. Realizza studi comparati e interdisciplinari, abbinando ricerca teorica e applicazione pratica che le hanno permesso di raggiungere una conoscenza esperienziale ricca di scoperte e rivalutazioni del corpo, della danza, della musica, del femminile e della sessualità. Tiene seminari e conferenze in svariate università (Vienna, Klagenfurt, Linz,

Innsbruck, Glasgow, Atene, Oldenburg, Milano, Bologna etc.) e istituzioni europee. È autrice di numerosi libri e articoli di carattere storico. “Sesso Sacro. La via del corpo” è il suo ultimo libro pubblicato nel 2015 da Arkeios - Gruppo Editoriale Edizioni Mediterranee - (Roma). Assieme a Francesco ha individuato un nuovo metodo di ricerca storica denominato “metodo storico-intuitivo” e un percorso evolutivo personale denominato “la via del corpo”.

Per eventuali contatti: info@beyon.it e info@voyageindestiny.org

6. Bibliografia

- Alessandrini F. – *From the analysis of specific ancient discoveries, a message for the survival of mankind - third part of the series Voyage in Destiny* – © Francesco Alessandrini – Authorhouse – UK – 2011.
- Alessandrini F. – *The non physical bodies of the human being- sixth part of the series Voyage in Destiny* - © 2016 Francesco Alessandrini – Il mio libro – I – 2016.
- Bargh J. – *La nostra mente inconscia* – Le Scienze – marzo 2014
- Durant W. – *Gli eroi del pensiero* – CDE – MI – 1984
- Ferrari F. (a cura di) – *I miti di Platone* – RCS libri – MI – 2006
- Graybiel A., Smith K. – *Buone abitudini, cattive abitudini* – Le Scienze – agosto 2014
- Interlandi J. – *Oltre le difese del cervello* – Le Scienze – agosto 2013
- Lein e., Harwrylycz M. – *La mappa genetica del cervello* – Le Scienze – luglio 2014
- Moser M, Moser E. – *Dove sono? Dove vado?* – Le Scienze – marzo 2016
- Nestler E. – *Il codice epigenetico della mente* – Le Scienze – febbraio 2012
- Quiroga R., Fried I., Koch C. – *I neuroni della nonna* – Le Scienze – aprile 2013
- Rio R – *The use of the Historical-Intuitive Method in the Decipherment of the Phaistos Disc* – 4th STAG conference – Glasgow – 2011
- Rosenblum L. – *I supersensi del cervello* – Le Scienze – marzo 2013
- Sheldrake R. – *A new science of life* – Icon Books – 2009
- Sheldrake R. – *La mente estesa* – URRRA – 2006
- Tononi G., Cirelli C. – *La funzione del sonno* – Le Scienze – ottobre 2013